Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero, N. 4.

Anno IV N.° 23

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 7 Giugno 1903

I cattolici all'opera

Nell'ultimo numero del nostro caro *Piccolo Crociato* vi era una fraterna parola rivolta agli operai cattolici, scritta da un emigrato. Dopo quelle poche parole, dalle quali trapela l'energia d'un sentimento giovanile, noi, facendo plauso al bravo corrispondente, esponiamo qui qualche causa dell'inerzia esistente nell'operaio cattolico.

Siamo alle prove. Pochi volenterosi uniti al buon prete, vorrebbero istituire una sezione giovani, un teatrino, qualche circolo di gioventù ed altre buone opere il di cui scopo vi è noto quanto sia bello e utile. Eppure, è doloroso il dirlo, tanti operai veri praticanti della religione non aderiscono e non aiutano. Il perchè di questo è curioso. Se vedessero quest'opera fiorente, essi vi prenderebbero parte, ma finchè è bambina essi non vogliono immischiarsi per *paura* di essere derisi dagli altri loro compagni. Ma di grazia, cari miei, per opera di chi aspettate voi che queste istituzioni prosperino, se siete voi che dovete farle progredire? E poi pensate che lavorate per il vostro bene, per la causa di Dio e per la patria; e quando si lavora per questi santi fini, nulla dovrebbe far paura.

Il nome di clericale poi, a qualcuno suona male all'orecchio; ma a chi si dice clericale? Gli avversari chiamano clericali quelli più osservanti la religione, quelli più attaccati al Romano Pontefice e ai preti, cioè ai veri cattolici.

Dunque, perchè arrossire di questo nome? Anzi vantiamoci; esso ci onora.

Dunque, cari fratelli, quando ritornerete, lo speriamo, sani dall'estero, uniamoci tutti all'ombra della Chiesa, attorno l'immacolato vessillo della Democrazia Cristiana. E uniti pugneremo e vinceremo.

Siam figli di martiri — siam figli d'eroi
Il Dio degli eserciti — combatte per noi,
Con noi s'egli pugna — chi noi vincerà?

Giuseppe e Giusto Rupil.

Un attentato contro la regina di Serbia?

A Semlino il cuoco francese di re Alessandro fu trovato morto nel Konak, col cuore trapassato da una palla di revolver. Il fatto fu comunicato alla stampa di Belgrado mediante una circolare della polizia, dichiarando che il cuoco si è suicidato per motivi di indole privata. Invece a Belgrado si afferma con insistenza che si era tentato di avvelenare la regina Draga: questa, messa sull'avviso, già da lungo tempo faceva assaggiare tutte le vivande da un cagnolino, che un giorno, dopo aver mangiato di una pietanza, morì. Nella notte successiva fu trovato morto il cuoco del re.

Guardiano di una vigna ucciso dai carabinieri.

La notte di lunedì a Roma i carabinieri Daini Costantino ed Antonio Alberoni si trovavano in servizio di appostamento in una vigna fuori di porta San Pancrazio, dove, da parecchio tempo, venivano rubati dei carciofi. Della sorveglianza della vigna era pure incaricato certo Gori, guardiano. Ora, dopo mezzanotte il Gori, udendo del rumore nella vigna, esplose un colpo di fucile nella direzione dei carabinieri. Allora il carabiniere Daini rispose con un colpo di moschetto, uccidendo il Gori. Tuttociò si svolse nel cuor della notte, mentre pioveva a dirotto.

Per punire il figlio uccide la madre

Venerdì otto — a Roma — in casa di un capitano del 59° fanteria in aspettativa, sig. Camillo Loffari, cinquantenne, avvenne un tragico caso.

Il capitano stava cenando con la famiglia cioè, la moglie, il figlio di otto anni e la vecchia madre settantenne. Ad un certo momento il ragazzino facendo il cattivo, il capitano volle riprenderlo e si alzò per dargli uno scapaccione. La donna tentò interporsi per salvare il nipotino, ma in quella ricevette dal figlio capitano un terribile pugno sulla testa che la fece cadere. Credevasi svenuta, ma invece era morta sul colpo.

Il capitano l'adagiò sul letto, poi andò in cerca d'un medico, il quale informato della cosa telefonò alla questura. Accorsero guardie e delegati.

Il cadavere fu piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria e il capitano fu dichiarato in arresto e tradotto alle carceri militari.

Il risveglio da un sonno di parecchi anni.

Si ha da S. Quintino di Francia:

« Una viva emozione regna nel villaggio di Thenelles. Margherita Beyenval, la famosa dormiente che dormiva dal 21 maggio 1883, si è finalmente risvegliata. Essendo essa divenuta tisica, è evidente che il risveglio è dovuto all'influenza di questo nuovo stato patologico. Sabato ebbe una crisi e fece qualche movimento. Il dottore che la sorveglia e la cura da vent'anni constatò che a poco a poco la paziente riprendeva i sensi. Essa portava la mano alla parte malata e gemeva debolmente. Finalmente si risvegliò del tutto e potè rispondere sì e no alle domande del dottore. La sua sensibilità, ch'era completamente scomparsa, è ritornata ». Peraltro il giorno dopo la poveretta moriva.

Nel campo socialista

Anche contro di lui!

In Italia noi abbiamo veduto in varie circostanze fischiati dai socialisti gli onorevoli Ferri e Turati — ma specie Turati. Nel Belgio adesso si vede fischiato l'on. Vandervelde. Ecco la notizia giunta da Bruxelles, 27.

« Il deputato Vandervelde, *leader* dei socialisti, doveva ieri parlare in un *meeting* a Quaregnon per « liquidare dinanzi » ai suoi concittadini l'ex-deputato Roger, espulso dal partito operaio. Ma il Roger, che è borgomastro di quel popoloso comune, gode larga simpatia fra gli operai ed i minatori del luogo. L'on. Vandervelde venne accolto da grida ostili, urli e fischi. Ne seguì un parapiglia generale; l'oratore venne a stento sottratto dai gendarmi al furore dei più esaltati: numerose risse scoppiarono nella folla e parecchi furono i feriti e i contusi ».

Oggi a me — domani a te. Siamo dunque al *domani* dei socialisti.

Non è malaccio.

L'amministrazione socialista di Acquanegra torna a far parlare di sè. Il tribunale di Castiglione delle Stiviere ha bollato — come a suo tempo riferimmo — alcuni degli amministratori. Ora sono uscite le motivazioni della sentenza. Riportiamo un tratto:

« Completa, svariata irregolarità in tutti i rami dell'amministrazione comunale di Acquanegra, inosservanza delle formalità e delle regole prescritte dalla legge comunale e provinciale, mancanza dei verbali di delibera consigliare, deliberazioni improvvisate ad opportunità, incompleta compilazione di altre, mancate registrazioni, tardivi e parziali versamenti dei diritti di segreteria e di stato civile, alienazione di beni comunali senza l'osservanza delle norme stabilite dalla legge a garanzia della pubblica cosa, lavori assunti per conto del Comune dagli stessi amministratori facendo nei mandati corrispondenti figurare il nome di compiacenti persone; tale lo stato di cose perdurava già da vario tempo nel comune di Aquanegra; tale le cause che portarono ai decreti di scioglimento del Consiglio comunale ».

Per essere socialisti gli amministratori non c'è malaccio, davvero. Poteva essere ben di peggio!

GRAVI DISORDINI IN RUSSIA.

Si ha da Pietroburgo che nel governatorato di Woronesch (Russia centrale) sono scoppiati gravi disordini operai. Diecimila tumultuanti si sono radunati nella campagna. L'autorità manda a quella volta un grosso contingente di truppe.

Vandalismi di dimostranti.

Nel comune di Scicli, prov. di Siracusa, i contadini, riunitisi in grande massa al Municipio, improvvisarono una tumultuosa dimostrazione che, dopo aver percorse le vie del paese, tentò di invadere la casa comunale. I carabinieri affrontarono i dimostranti, ma furono sopraffatti. Allora i contadini si abbandonarono a incredibili vandalismi, devastando e saccheggiando tutti i circoli, rompendo i fanali. Da Siracusa si inviarono larghi rinforzi.

Raccapricciante scena di annegamento di fanciulli.

Si ha da Berlino che in un villaggio della Polonia russa, per dove passa il fiume Martha, una quarantina di ragazzi e di fanciulle fra i quattordici e i sedici anni, tornavano nel pomeriggio alle loro case, dopo aver assistito nella chiesa alla istruzione religiosa. Per tornarvi dovendo attraversare il fiume, combinarono con un barcaiuolo perchè li conducesse con la sua barca all'opposta riva. Il barcaiuolo, sedotto dall'idea del guadagno, acconsentì a caricare il battello di un peso soverchio, e non pensò che il pessimo stato di quella vecchia imbarcazione era un imminente pericolo. Aveva egli, a buon conto, provveduto a turare alla meglio un largo buco apertosi nella chiglia; ma la precauzione non bastò. Giunta la barca in mezzo al fiume, il foro mal chiuso si aprì, e l'acqua irruppe gorgogliando, sì che il battello, malamente raggirato dalla corrente, cominciò ad affondare.

I ragazzi, atterriti, corsero verso la prua ammassandovisi e gridando disperatamente, ma speravano di giungere alla riva prima che la barca affondasse del tutto. Furon momenti di terribile angoscia, di spasimi indescrivibili, finchè il battello, cedendo all'acqua e al peso di quei infelici, ciascuno dei quali avrebbe voluto essere il primo a scendere a terra, si capovolse trascinando tutti con sè. Sulla riva, dove le madri ansiose assistevano alla orribile scena, fu un grido generale, fu un correre, un gettarsi nell'acqua per salvare i loro cari. I più poterono a stento salvarsi raggiungendo a nuoto la terra, o sorretti da chi era accorso per porger loro aiuto; ma 11 di quei infelici annegarono.

Il barcaiuolo pagò con la vita la fatale imprudenza. E non si possono descrivere le scene strazianti di tante famiglie così crudelmente colpite.

UNA FARSA

Nell'ospedale di Udine è succeduta una farsa, che vogliamo qui raccontare.

Un tizio viene, or è qualche tempo, non molto discosto però dall'ultima Pasqua: un tizio, dunque viene all'ospitale per far visita ad un suo parente ricoverato nella sala maniaci. Il suo desiderio è accolto. Il portinaio chiama un infermiere del riparto e:

— Accompagna il signore al n. 34 gli dice.

L'infermiere non si fa ripetere l'ordine e

— Venga, venga con me — dice al forastiero.

Giunti... a destinazione, ecco quel che succede:

Infermiere. Ella avrà chiavi, in tasca, o temperini o altro?

Forastiere. Naturalmente che ci ho qualche cosa.

— Ebbene, favorisca di consegnarmi tutto.

L'altro, benchè con qualche meraviglia obbedisce. Pensava che forse ciò esigevano i regolamenti, ad evitare possibili casi dolorosi.

— Tiene anche l'orologio?

— Anche l'orologio devo consegnare?.. Eccovelo.

E non dubiti: le sarà restituito tutto. Qui non manca mai nulla... Con la pazienza si fa tutto... E adesso favorisca levarsi la giacchetta...

— Perchè?...

— Favorisca levarsela...

— Ma non sono mica matto io!...

— Stia buono, via...

— Non sono matto, vi dico!... Insisteva il forastiero, piuttosto agitato — sono venuto qua per visitare un parente... Per chi mi prendete?...

Senonchè ad un cenno dell'infermiere capitarono vicino altri suoi compagni, a prestargli man forte. Il forestiere fu spogliato; e poichè naturalmente egli protestava e si agitava sempre più, lo ridussero all'impotenza di nuocere a sè od altrui, con l'applicargli la camicia di forza.

Compiuto quel che ritenevano il loro dovere, gl'infermieri tornarono alle loro mansioni; e quello che aveva accompagnato il forastiero, tornò in portineria, a domandare le carte.

— Che carte? — fece il portinaio sorpreso.

— Quelle del matto che ho accompagnato in sala....

— Che matto?.. Se quello era un signore venuto a trovare un parente?...

— Cristo!...

E l'infermiere si affrettò di nuovo nella sala. Il paziente fu liberato, gli furono chieste mille scuse, spiegandogli l'equivoco. Egli si recò a protestare: voleva far pubblica sui giornali la cosa: ma ne fu dissuaso:

— Pensi — dissegli uno dei medici — pensi che in tal modo il suo nome va per le gazzette; e cosa ne diranno i suoi parenti ed amici?... Ch'ella è stato rinchiuso nel manicomio....

E fu il ragionamento che più d'ogni altro convinse il forestiero al silenzio. Già: il grande spauracchio che son questi.... benedetti giornali!

Nella scuola laica.

Un giornale francese racconta quanto segue:

« A Husson una giovane maestra laica che da Pasqua era venuta a sostituire una Suora Carmelitana espulsa, toglieva dalla scuola il Crocifisso il 3 maggio, festa dell'Invenzione di Santa Croce.

Il mercoledì successivo, una delle allieve ne scorse i frantumi nella fossa delle immondizie nel cortile della scuola. Il sindaco e i consiglieri municipali si recarono subito a constatare il nefando sacrilegio.

Non era più possibile che la popolazione si adattasse a tenere una maestra così brutalmente empia; il Consiglio municipale la congedò. Lo zelante Vescovo di Coutances non indugiava a scrivere al Parroco di Husson per esecrare il sacrilegio e raccomandargli una pubblica funzione di espiazione. Essa ebbe luogo domenica scorsa in modo veramente grave e commovente con intervento di tutta la cristiana popolazione. »

Ecco che cosa vuol dire « scuola laica! »

IL DELITTO DI UN COLONNELLO

Si ha da Budapest che al palazzo del comando del corpo d'esercito il capo dello stato maggiore del IV corpo, colonnello Vittorio Koller trafisse colla sua sciabola il soldato di Fanteria Giulio Demgyel suo attendente: questi rimase morto sul colpo.

Il Demgyel era da soli 4 dì al servizio del colonnello. Fin dal primo dì avrebbe mostrato un contegno insolente; oggi a mezzodì il colonnello diede un ordine all'attendente, che si rifiutò d'obbedire. Il colonnello montò in furia e sguainata la sciabola la cacciò nel corpo del soldato. Contro il colonnello fu avviata procedura.

Un prete investito da un treno.

Il sacerdote Fasano vice parroco in un comunello subito fuori di Torino, dovendosi recare alla stazione di Cofarello per prendere un treno che doveva condurlo a Rivo di Chieri, passò, nonostante il divieto regolamentare, sulla strada ferrata onde abbreviare il tragitto. Mentre camminava fu raggiunto dal diretto proveniente da Torino, fu investito e morì.

Vittima di una giostra.

A Bruxelles in seguito ad un guasto avvenuto ad un motore che metteva in moto una giostra, questa si mise a girare con una vertiginosa velocità, proiettando a terra un uomo, una donna e 20 fanciulli. L'uomo rimase morto col cranio fracassato, la donna fu ferita alla testa, e tutti feriti rimasero pure i fanciulli.

Terribile morte d'un ciclista.

Il campione ciclista americano Elkes è morto nella pista di Boston a Londra in una corsa di 20 miglia. Mentre era in volata è scoppiata una pneumatica ed egli è stato gettato al suolo. Una motocicletta che stava dietro di lui e che serviva da allenamento, lo ha investito travolgendolo sotto le ruote. L'infelice è morto prima di giungere all'ospitale.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il ministro d'Agricoltura ind. e comm. ha diramato ai prefetti, ai sottoprefetti, ed alle Camere di commercio una circolare sulla nuova legge e regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli e che andrà in vigore il 1° luglio prossimo.

Fra gli emigrati

Si domanda il nome?

Eisenerz, 2 Giugno.

Il 3 maggio compariva su queste colonne un articolo intitolato « le male lingue, » in cui si diceva che dei concittadini, per giunta cattolici, avevano messo a male gli operai confratelli. Il 17 maggio io mandai — senza firmarla — una protesta contro questa accusa: e invitai il corrispondente a dire il nome almeno di uno di questi sparlatori. Ma siamo in giugno, e nessuna risposta è venuta. E io non voglio lasciare morire la cosa così. A Dogna credono sia io lo sparlatore, e alcuni ridono sotto i baffi vedendo uno della Società Cattolica comportarsi così all'estero. Ecco perchè desidero venga fuori il nome degli sparlatori. Voglio vedere che razza di cattolici siano quelli. Può anche darsi che il corrispondente sia caduto in qualche errore involontario, scrivendo per esempio quel *concittadini*, con la quale parola avrà inteso di dire « italiani » in genere. Ma ogni modo prego l'Antonio Cecon a mettere in chiaro le cose: fatti, nomi e circostanze. E ciò perchè ognuno abbia il suo; sia in bene sia in male.

Un saluto al mio paese, al *Crociato* e ai corrispondenti di St. Gallen.

Leonardo Martina.

Gli scandalosi.

Pörtschach, 3 giugno.

Abbiamo letto la lettera mandata il 3 maggio da Rattendorf. In quella si protesta contro il lavoro faticoso, contro il vitto e l'alloggio. Sta bene; quantunque le condizioni sieno migliorate, e non sieno così pessime come una volta. Noi invece ci sentiamo in dovere di protestare contro quei lavoratori che tengono e sul lavoro e nei dormitori discorsi scandalosi, alla presenza anche dei fanciulli; e contro quelli che nella bocca hanno sempre la bestemmia. Questo è il male che noi dobbiamo lamentare all'estero; e questi lavoratori scandalosi; che sembrano fatti a posta per propagare la immoralità e la empietà, vorremmo che fossero cambiati subito in bene.

Frattanto noi, mentre protestiamo contro questi disgraziati nostri confratelli, *offriamo a Dio il peso* del lavoro, il disagio dell'alloggio e la penosa mancanza del vitto, con l'augurio che sia questa nostra offerta *espiazione* contro il male che fanno, *preghiera* per la loro conversione e *protezione* per aver noi la salute afflue di adempiere ai nostri doveri e per perseverare nella fede e nella religione.

Qui il tempo è splendido; lavori ce ne sono abbastanza. — Addio, caro *Crociato!* Oh, tu sapessi quanto volentieri ti leggiamo la domenica! Procuraci dunque sempre questo conforto dandoci molte notizie e succosi articoli. Viva Gesù! Viva Maria! *Alcuni lettori.*

Non poteva essere più giusto — e nella forma, più cristiano — il lamento qui fatto contro gli scandalosi. Noi crediamo che a questo lamento debbono sottoscrivere gli onesti di tutti i partiti: liberali, repubblicani, socialisti e anarchici. Non basta; ma anche i padroni e più i padri di famiglia. E se è così dovrebbero davvero vergognarsi queste persone scandalose e cambiar contegno... almeno in nome della buona creanza e della buona educazione. *Il Piccolo Crociato.*

Una buona compagnia.

Mündelheim (Baviera) 1 giugno.

Viva Leone XIII! Viva la nostra santa religione! Viva il *Piccolo Crociato!* La domenica ti aspettiamo, caro *Crociato,* come si aspetterebbe uno del nostro paese o della nostra famiglia che venisse a trovarci e a portarci le notizie che tanto desideriamo. Qui siamo lontani dalla patria; ma ci troviamo contenti perchè in 35 che siamo su questo lavoro, tutti i 35 abbiamo gli stessi principii religiosi. Non un ateo, non un socialista, non un frammassone. Una compagnia così concorde non crediamo esista in tutta la Germania. La festa tutti insieme andiamo alla s. messa, facciamo le nostre divozioni, poi torniamo all'alloggio, dove passiamo il tempo discorrendo dei nostri affari, delle nostre care famiglie e leggendo il giornaletto, al quale mandiamo tutti uniti un saluto e l'augurio che abbia sempre a progredire pel bene della nostra religione.

Picco Giulio
D'Ambrogio Antonio

Che bellezza se tutte le compagnie si trovassero in questa condizione! Quanto bene potrebbero farsi tra di loro gli operai! E quanti dispiaceri di meno e quanti denari di più! E' inutile: essere laboriosi, buoni, religiosi e onesti è la base del benessere. Ecco perchè noi insistiamo e insisteremo sempre su questa base. Ed ecco perchè su questa base vogliamo organizzati gli operai.

Il Piccolo Crociato.

Sempre avanti!

Lubiana, 2 giugno.

Sempre avanti! Ricevi un saluto dai tuoi operai cattolici. Come lo sai, la s. Messa si celebra ogni festa per noi, ed in grande numero si accorre ad ascoltarla. Di più, ieri che non fu predica, si cantò tutti le Litanie della Vergine. Oh! che consolazione in paese straniero, sentire il canto della patria nostra.

Qui il tempo è bello, e lavori ce ne sono abbastanza.

Sentiamo con piacere che anche a Bleiberg vogliono imitarci. Bravi.

Per tuo mezzo, caro *Crociato,* mandiamo un saluto alle nostre care famiglie, augurando a tutti salute e prosperità. Viva il *Crociato!* Viva la religione.

G. Ninzatti.

Un saluto.

Poingenberg, 4 giugno.

Ricevi, caro *Crociato,* un saluto anche da noi lavoratori cattolici, che siamo qui a Poingenberg. Ogni settimana c'è gradita la visita che ci fai. Continua perciò a portarci le notizie della patria nostra, dalla quale siamo lontani.

Viva il Papa! Viva la religione! Viva la patria!

A nome dell'intero gruppo

Comino Giuseppe

In missione.

Oberföhring, (Baviera) 2 giugno.

Ieri, primo giugno, è stata per noi lavoratori cattolici una bella giornata. E' stato qui a dare una missione il missionario italiano D. Francesco Cerebotani. Molte le sante Comunioni; alle 10 cantammo il santo Rosario; e poi vi fu la messa con accompagnamento d'organo, cantata dai tedeschi. Dopo il vangelo il missionario tenne un bel discorso di circostanza, vale a dire parlò sulla discesa dello Spirito Santo. Dopo la messa vi fu la benedizione col Santissimo, e il Pange lingua fu cantato da noi italiani.

Quanta gioia nei nostri cuori a questi canti di lode a Dio e alla Vergine, perchè ci aiutino nell'anima e ne icorpo. E quanta consolazione nel vedere quella folla immensa raccolta in chiesa e la devozione esemplare con cui stavano i tedeschi! — Viva la nostra religione! Viva Leone XIII! Viva Gesù e Maria! Viva il *Crociato!*

Bura Luigi.

Requiescat in pace!

Wertingen, 3 giugno.

Il giorno 17 maggio mi reca a Auchsburg e ho veduto un solenne funerale. Fabbro Antonio, d'anni 18 da Villa di Buia, fu colto da forti dolori di ventre. A nulla valsero le cure dei medici e le premure dei suoi fratelli. Il giorno 14 morì, compianto da tutti. E il giorno 17 si fecero i funerali, che riuscirono proprio solenni, pel gran concorso degli operai.

Siccome della morte di questo povero nostro compagno non ho veduto ancora cenno nel giornale, così scrivo per raccomandare l'anima sua alle preghiere dei

25 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

A metri tre circa dall'altare dell'Addolorata in continuazione alla spaccatura del monte vi è la buca in cui venne innalzata la croce su cui era affiso il nostro buon Gesù. A sinistra di questa buca vi è un altare che indica il luogo della deposizione di nostro Signore dalla Croce per opera di Giuseppe di Arimatea e Nicodemo; questi due altari appartengono ai Greci. Vicino a questi due altari vi sta sempre un prete greco scismatico per aspettare le offerte dei suoi correligionari; onde quando si presenta qualcuno si mette a pregare con atteggiamento di grande devozione.

PIETRA DELL' UNZIONE.

Dal Calvario discesi per una scala piuttosto incomoda si trova la Pietra dell'Unzione cioè quella Pietra sulla quale Giuseppe e Nicodemo posarono il corpo del nostro Gesù per ungerlo cogli aromi e involgerlo nel lenzuolo secondo il costume degli Ebrei prima della sepoltura. Tutti i fedeli inginocchiandosi la baciano, vi è indulgenza plenaria. Vi stanno ai fianchi sei candelabri di pietra con grossi ceri e lampade che tengono accese i nostri Francescani, i Greci, gli Armeni ed i Cofti.

S. SEPOLCRO.

Dalla Pietra dell'Unzione vogliendosi verso il S. Sepolcro, vi è un altare che appartiene agli Armeni, e vicino ad esso vi è un piccolo circolo chiuso con bastoni di ferro, il quale indica il luogo ove si trovavano le pie donne mentre Gesù pendeva vivo dalla croce e mentre dopo morto se ne imbalsamava il corpo. Vicino ad esso s'innalza la grande rotonda del S. Sepolcro, la quale misura 20 metri di diametro. Diciotto grossolani pilastri disposti in circolo sostengono altrettanti archi sui quali s'innalza il tamburo sormontato da una cupola di ferro che nel centro di esso ha un'apertura circolare con invetriata e sormontata da una croce dorata. Sotto il punto centrale poi della cupola vi è il tempietto del S. Sepolcro vestito tutto di marmo, misura in lunghezza metri 8 e cinque e mezzo in larghezza. Sei grandi candelabri di marmo montati da grossissimi ceri e un gran numero di piccole lampade ardono d'intorno. Una piccola porta mette in un atrio; è questo il luogo ove sedeva l'angelo sulla pietra rovesciata del S. Sepolcro, quando parlò alle pie donne; esso è lungo metri 3.40 largo metri tre. Nel mezzo di quest'atrio sopra un piedestallo di marmo vi è incorniciato un pezzo della grossa pietra che chiudeva il sepolcro di Gesù e su cui erano stati applicati i sigilli. L'altra parte della pietra che chiudeva il sepolcro si venera nella chiesa degli Armeni, ove sorgeva il palazzo di Caifas. Da questo atrio per una porticina stretta e alta sessanta centimetri si entra nell'interno del S. Sepolcro, che misura 2 metri in lunghezza e 1 80 in larghezza. Non possono starvi dentro più di tre, o quattro persone per causa del Sepolcro che è lungo m. 1 50, largo 64 e 64 alto, sopra di esso viene posta una tavola, per celebrare la santa Messa; ma sebbene tutti i riti hanno diritto di compiere delle ufficiature nel S. Sepolcro, nella lor lingua con le loro liturgie e cerimonie, solamente i cattolici vi celebrano le S. Messa; perchè i scismatici vi celebrano solamente colla faccia rivolta all'Oriente.

Ardono in questo luogo giorno e notte 43 lampade preziose delle quali 13 appartengono ai nostri Francescani, 13 ai Greci, 13 agli Armeni e 4 ai Cofti. Queste lampade sono spesso causa di contese perchè guai se uno tocca la lampada dell'altro o lascia cadere a terra una goccia d'olio; l'innavertenza è subito tenuta per un disprezzo, e quindi contese. Nella parte esterna a tramontana del tempietto del S. Sepolcro vi è una piccola cappella con inferriate, essa appartiene ai Cofti. Di fronte a questa cappella vi si trovano due nicchie sepolcrali, la tradizione vuole che queste due nicchie siano stati i sepolcri di Giuseppe e di Nicodemo, che deposero Gesù. Davanti alla porta del tempietto del S. Sepolcro vi è il coro dei nostri Padri che adoprano nel tempo che celebrano i divini uffici davanti il S. Sepolcro. In continuazione vi è il coro dei Greci che ha la forma di una Chiesa questo anticamente serviva di coro ai canonici regolari del S. Sepolcro; costruito come che è ora, toglie di poter vedere a colpo d'occhio la Basilica; per la qual cosa non si può far a meno di provare un senso di disgusto.

CAPPELLA DI S. MARIA MADDALENA E CORO.

A settentrione della grande rotonda del S. Sepolcro è l'atrio del coro e della sagrestia dei Padri Francescani. A sinistra del coro vi sta l'organo l'unico nella Basilica e a destra vi è la cappella di S. Maria Maddalena la quale ricorda il luogo dove le apparve Gesù Cristo in forma di ortolano. Una rosa nel pavimento segna il luogo dove stava Gesù Cristo e l'altare dedicato alla Santa segna il luogo ove essa era quando Gesù le disse: perchè piangi o donna, di chi vai in cerca? Qui celebrai due volte.

(Continua).

buoni. — Morì il poveretto da vero cristiano, coi conforti della religione.

Zuliani Angelo.

—

Un saluto dalla Slavonia.

Slatina, 8 giugno.

Noi siamo tanto contenti, caro *Crociato*, di leggere le notizie dei nostri fratelli emigrati; e anche noi qui della Slavonia e della Croazia vogliamo far sapere le nostre notizie.

Tra noi non si sentono i lamenti che si sentono in altre parti. Noi siamo usati al sacrificio del lavoro, al mal dormire e al mal mangiare. Siamo stati militari, e ricordiamo le marcie fatte tra i monti da Gemona a Verona, con mille disagi e pur sempre gridando: Viva l'Italia! Viva Savoia!

E quella vita la facemmo per due o tre anni; qui invece la si fa per cinque o sei mesi. Dunque coraggio e niente paura. Siamo qui per guadagnarci il pane da mangiare durante l'inverno. Preghiamo quindi solo di star sani e di portare nelle nostre famiglie i pochi denari che guadagnamo.

Anche in Slavonia, anche in Croazia s'alzi per bocca degli italiani il grido; « Viva la religione! Viva il *Crociato!* » Al quale con tanto piacere siamo associati mediante il nostro parroco amato don Antonio Bazzara di Vendoglio.

fratelli Floreani
fratelli Baschiera.

—

Evviva!

Klagenfurt, 4 giugno.

Qui siamo una bella compagnia di operai francamente cattolici; proviamo grande piacere a leggerti, caro *Crociato*. Continua con le tue belle notizie e coi tuoi belli articoli e per questo autunno avrai diecimila abbonati.

Coraggio e avanti. Viva il *Crociato!*

Ferruccio Rossi.

DISASTRI

40 case distrutte dalle acque.

Nella località Pajares, presso Madrid, in seguito alla piena dei torrenti, avvenne un'inondazione; 40 case furono distrutte. Il danno è considerevole. Ci sono pure alcune vittime umane.

Duemila vittime del terremoto!

I giornali hanno da Costantinopoli che l'altro giorno in Armenia un terribile terremoto causò grandi devastazioni specialmente nel distretto di Van. Il villaggio di Negi Loci e vari altri villaggi furono distrutti interamente: si parla di 2000 vittime.

Uragano devastatore.

Un ciclone imperversò su la Georgia, negli Stati-Uniti, e vi sono duecento vittime. A Kansas city un ponte ferroviario sul fiume Kansas crollò e 27 persone caddero nel fiume e vi si annegarono. L'innondazione estendesi. Vi sono 200 annegati in città e 50 nella valle del Kansas.

Il ciclone che si scatenò sopra Gainsville è stato violentissimo. Parecchie case furono letteralmente distrutte; i tetti volavano come foglie; molti abitanti furono trasportati a distanze considerevoli.

Terribile catastrofe causata da acqua e fuoco.

A Topeka il fiume Kansas è straordinariamente ingrossato inondando la città. Centinaia di persone sono scomparse nel quartiere nord, che le acque completamente divisero dal resto della città. E' anche scoppiato un incendio; 30 persone sono morte tra le fiamme e molte altre si sono rifugiate in un luogo inaccessibile, ove non si possono recare soccorsi. Sembra che l'incendio sia stato provocato da pezzi di legno infiammati galleggianti sulle acque. Di 16.000 persone abitanti nel quartiere nord, 7000 riuscirono a fuggire; altre si ricoverarono nei piani superiori delle case ancora intatte. Ma la corrente del fiume è così rapida che non possono discendere nè tentare di salvarsi. Lo spettacolo era terribile.

Topeka è una città degli Stati Uniti, capitale dello Stato di Kansas, con 30,000 abitanti all'incirca. Giace sul fiume Kansas affluente di destra del Missouri.

Violenta tempesta in America — Naufragi.

L'altro giorno una violenta tempesta si è scatenata sulle coste cilene. Il bastimento inglese *Fopiedale* è naufragato; 12 persone annegarono. Il bastimento cileno *Chivilirgo*, il battello-draga *Olanda* sono pure naufragati. Si teme che anche il vapore *Areguypa* della compagnia del Pacifico sia affondato. I cadaveri di un fuochista e di alcuni passeggeri furono gettati sulla spiaggia; il vapore aveva a bordo 80 persone. La nave *Dartfed* e un battello francese ebbero una collisione.

AVVISO

Agli operai di Bergamleim. — Desideriamo sapere se la discussione tra il cattolico e il socialista continua. Se continua, aspettiamo la fine; se non continua, pubblichiamo subito quello che abbiamo ricevuto.

—

Agli operai di Lubiana. — Non dubitate; o l'uno o l'altro dei nostri sacerdoti verrà a trovarvi. Intanto disponete bene ogni cosa.

—

Ai corrispondenti. — Dobbiamo lasciar fuori alcune corrispondenze, perchè il giornale è pieno. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Una città in pericolo di sommergersi.

Si ha da New York che Saint Louis corre pericolo di essere sommersa. Il Missisipi è già eccessivamente alto e può straripare da un momento all'altro. Le parti basse della città sono già invase dall'acqua. Si hanno timori per il terreno della esposizione.

L'UOMO... SALATO.

Nella seconda decade di maggio i sali hanno fruttato lire 2,258,582, contro lire 1,962,709 nel periodo corrispondente, con una differenza in più di L. 295,873. Durante l'esercizio attuale a tutto il 20 maggio hanno reso L. 66,250,195, con una differenza in meno di L. 1,319,274. I tabacchi segnano nella decade un aumento di L. 595,180, avendo reso lire 6,280,609; durante l'esercizio diedero lire 184,060,160, contro L. 181,868,316 con una differenza in più L. 2,191,844.

Esplosione di polveri — Due vittime.

La mattina di mercoledì avvenne una esplosione nel polverificio Biganzoli a Caprino Bergamasco. Due operai sono morti. Le cause del disastro sono ignote.

Scoppio d'una capsula

Il 30 maggio a Villafranca mentre si facevano degli esperimenti in questo dinamitificio, scoppiò una capsula. L'esplosione ridusse cadavere un operaio e ne ferì un'altra. Si recarono sul luogo il deputato Cimati e le autorità.

Diffamatore d'un parroco gravemente condannato.

Il Tribunale di Cuneo ha pubblicato la sentenza nella causa penale per diffamazione del sac. Eula parroco di Roccaforte contro il sig. Mamini professore del liceo di Vigovano. La sentenza condanna il prof. Mamin a dieci mesi di reclusione ed a L. 833 di multa, danni e spese; condanna pure per complicità necessaria il gerente della *Sentinella delle Alpi* in cui il prof. Mamini aveva pubblicato i suoi scritti infamanti.

GLI SCIOPERANTI.

Si ha da Filadelfia, che gli operai tessitori in numero di 90 mila si sono messi in isciopero.

—

Perdura a Carpi da vari giorni lo sciopero. L'altra notte si sviluppò un grave incendio che si ritiene doloso nelle stalle e fenili del Sig. Luigi Benassi uno dei padroni più resistenti. Frotte di scioperanti girano minacciose e armate di bastoni. Vi è grande apparato di forza. I socialisti aizzano sott'acqua; i padroni resistono.

La succursale del Banco di Napoli e il Monte di Pietà in fiamme

Due milioni di danni.
Il terrore in un convento.
Morti e feriti.

A Napoli uno spaventoso, inaudito incendio è avvenuto la notte di lunedì sera. Il Monte di Pietà e la succursale del Banco di Napoli sono andati distrutti. Ed eccovi alcuni particolari dell'immane disastro.

L'incendio scoppiò verso le ore 10 nella succursale del Banco di Napoli e nel Monte di Pietà e prese proporzioni terribili in pochi momenti. Le fiamme altissime investirono tutto il lato sinistro del vecchio ed immenso edificio. Accorsi sopraluogo i soldati, i pompieri, il sindaco e il prefetto, cominciò febbrile il lavoro di spegnimento. Sei pompe furono messe in moto, senza riuscire a domare l'impeto delle fiamme che uscivano dal tetto, producendo uno spettacolo terribile.

Tutta la contrada era chiusa da cordoni di truppa e in preda ad un enorme spavento.

I soffitti del terzo piano sono crollati con spaventevole fracasso. Dopo il terribile crollo dei soffitti, l'incendio prese nuovo vigore. Gli sforzi dei pompieri si radoppiano, il fumo e le fiamme non lasciavano distinguere le persone, perchè il monte di pietà, sorgente in mezzo a strettissimi vicoli della vecchia Napoli; non dava agio al fumo di dissiparsi.

Erano fiumi d'acqua che da ore si riversavano per soffocare le immani fiamme; ma tutto inutile.

Nei locali invasi dall'incendio erano depositati dei pegni per oltre tredici milioni, senza tener conto delle somme chiuse nelle casse e del valore dell'insigne, vecchio e magnifico stabile.

Frattanto l'incendio si estendeva sempre più.

Riesciva tanto più difficile isolare i fabbricati, perchè mancavano assolutamente i mezzi di spegnimento essendo le bocche d'incendio molto distanti e le vie strettissime. Ogni tanto crollava qualche soffitto e le faville volavano propagando l'incendio altrove.

Spettacolo veramente terribile! Un vero inferno! Solai che crollano, finestre che vomitano fiamme, come tante bocche di Vesuvio, attaccando non solo l'intero edificio del Monte di Pietà, che ormai è tutto distrutto, ma anche le case vicine che sono state sgombrate da cento famiglie, le quali, dalle anguste vie, mirano, piangendo e urlando, le fiamme divoratrici che si appressano furiose per invadere le loro case e incenerire quanto esse posseggono.

—

Anche il campanile della chiesa dei ss. Filippo e Giacomo prese fuoco.

E purtroppo si hanno a lamentare delle vittime. Per ascendere ai tetti si allungò una scala per 24 metri; e sette pompieri ascesero lesti come scoiattoli. Ma il soverchio peso spezzò la scala e i pompieri precipitarono. Raccolti, furono portati all'ospedale, dove uno morì, a un altro fu amputata subito una gamba; gli altri versano — chi più chi meno — in grave stato. Oltre i pompieri caduti dalla scala ve ne sono due altri asfissiati, i quali, ricevuti i primi soccorsi, furono trasportati all'infermeria del Corpo. E oltre a ciò, finora devesi lamentare la miseranda fine del co. Carlo Sarmiento. Non essendo sufficienti le pompe per lo spegnimento si mandò a chiedere l'aiuto di altre pompe all'Arsenale, che ne inviò due con plotoni di pompieri-marina. Le pompe, pesantissime, non potevano essere trascinate essendo il selciato di piazza Municipio, sconnesso.

I conduttori chiesero aiuto ai passanti e il marchese Carlo Sarmiento, giovane gentiluomo romano, insieme al principe di Fondi e al barone Compagna si dettero a spingere dietro la prima macchina. Ma questa fu investita da un'altra che veniva di corsa, e il propulsore sfracellò la testa del povero Sarmiento. Un grido d'orrore si levò fra gli astanti che accompagnarono il morto gentiluomo ai Pellegrini. Il fatto produsse enorme impressione.

—

Frattanto una scena pietosa avveniva nel vicino convento dei ss. Filippo e Giacomo, il cui campanile ardeva come un enorme cero pasquale.

In esso sono ospitate sessanta tra suore, converse, novizie ed educande. Alle ore 22 tutte queste donne furono destate da alte grida di soccorso. Pazze dal terrore, si precipitarono verso il portone d'uscita; ma lo trovarono sprangato e chiuso a chiavistello. Il custode Gaetano Bianco, un vecchietto settantenne, era scappato via chiudendo il portone. Alle suore e alle loro alunne non rimase che gridare al soccorso.

Nel tetro silenzio della sera si levavano altissime le grida femminili.

Il delegato Catalano con una squadra di agenti, aiutati dai pompieri, forzarono i battenti. Allorchè i funzionari e gli agenti penetrarono nell'atrio del monastero, si offrì alla lor vista una scena singolarissima; tutte quelle povere creature in vesti bianche e mantelline bianche, dai volti più pallidi dei loro abiti, erano prosternate in giro davanti alle sacre immagini e reggendo ciascuna un cero. Esse pregavano automaticamente tramortite, convulse, e parevano quasi rassegnate al supplizio atroce di un rogo senza scampo, perchè credevano di essere da ogni parte circondate dal fuoco. Fu necessario installare due bocche di pompe alla sommità dell'edifizio.

Lungo la scalinata pittorescamente illuminata da lampade votive sospese davanti alle vecchie immagini furono collocate delle sentinelle e sulla terza si disposero molti carabinieri.

Le suore si strinsero, tra rassicurate e vergognose per tanta irruzione notturna di uomini in un vasto parlatorio recitando preghiere. Ci volle un paziente lavoro di persuasione per infondere loro una calma relativa; ma tutta la notte esse vegliarono pregando.

—

L'incendio si spense martedì.

I danni sono minori di quello che si presumeva dapprincipio.

La perdita al massimo potrebbe ascendere a tre milioni e mezzo, ma pare assicurato che il danno reale non raggiunga la cifra di due milioni di lire.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Precipitato da un pallone.

Ad Iglesias, presso Sassari, mentre si effettuava una ascensione col pallone *Trinacria*, l'operaio Cotza non potè liberarsi in tempo. La fune lo trasportò in aria ed il poveretto precipitò da un centinaio di metri restando informe cadavere. La folla era terrorizzata e tra essa la madre del Cotza, che assistette al tragico volo. Diventò pazza pel dolore.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Disgrazia sul lavoro. — Un acquedotto colossale.

Il 26 maggio al cimitero S. Luca dove sono molti muratori e manovali impiegati nei lavori di ampliamento e sistemazione quasi a termine avvenne una disgrazia al nuovo portone d'ingresso dove sui cardini già erano stati adattati i pesanti cancelli in ferro. Stavano lì sul momento di lasciare il lavoro per ritornare alle loro case due muratori, quando repentinamente si staccò l'uno dei cancelli e cadde verso il terreno dalla parte dei due lavoratori; l'uno di questi si scansò e fu illeso, l'altro non pronto all'avviso datogli dal compagno fu stramazzato a terra percosso alla nuca dall'estremità del cancello. Il ferito, certo Sgoifo Giuseppe di Giacomo, ora si trova all'ospedale medicato dal dott. Sachs il quale finora temendo complicazioni, si è riservato il giudizio.

Da precise informazioni assunte si è assodato che la improvvisa caduta del cancello non può dipendere da imputabili imperizie di lavoro, ma da mera disgrazia. Vi darò di nuovo notizie del povero Sgoifo, a cui auguro sicura perfetta guarigione.

—

Domenica mattina nella sala municipale si trovavano riuniti i seguenti signori: Fortunato cav. Fratini, medico

prov.; Antonio cav. Cedolini, sindaco di S. Daniele, Giusti Edoardo, assessore del Comune di Codroipo, Asquini avv. Giacomo, Berghinz cav. Bernardino, sindaco di Sedegliano, d'Orlando Luigi, sindaco di Fagagna, Bortolotti Luigi, sindaco di Marano, Bizzarro Giovanni, sindaco di Rignano, Petrozzi Domenico, assess. di Colloredo, De Monte Gregorio, assess. di di Moruzzo, Lino Michelutti, sindaco di Rive d'Arcano, Petoello Giovanni, sindaco di S. Odorico, Piestello Luigi, sindaco di S. Vito di Fagagna, il cav. Licurgo Sostero, e l'ing. De Toni.

E perchè erano riuniti? Erano riuniti per ventilare un grandioso progetto dell'ing. De Toni; il progetto cioè di un acquedotto da derivarsi dal Rio Gelato, per fornire d'acqua potabile tutti i comuni, compresi fra s. Daniele, il Tagliamento, Meretto di Tomba e Codroipo.

Acquedotto che verrebbe a costare circa un milione e duecento mila lire ripartite tra i Comuni interessati.

L'ing. De Toni lesse il suo progetto; il cav. Fratini promise l'appoggio materiale e morale per l'utilissimo lavoro a nome del R. Prefetto; aggiunse peraltro che si devono comprendere nel lavoro anche i Comuni di Maiano, dei due Pasian (di Prato e Schiavonesco) e di Campoformido, i quali difettano pure d'acqua potabile.

Conclusione della prima seduta fu di nominare una commissione per vagliare il progetto e studiarlo a riferire, la commissione è riuscita composta dei signori: Cav. Antonio Cedolini, sindaco di S. Daniele, Berghiz cav. Bernardino, sindaco di Sedegliano, e Mattiussi Virgilio, sindaco di Coseano.

CODROIPO.

Furto?

Certo Meneghini Ant. di Coderno martedì, giorno di fiera, venne a Codroipo con una carretta tirata da un'asinella. Entrò nel magazzino del sig. Lotti, lasciando frattanto carretta ed asino incustoditi sulla pubblica strada. Terminate le sue bisogne, uscì dopo qualche tempo dal negozio, ma non trovò la carretta dove l'avea lasciata. Cercò e ricercò per tutte le vie ed i cortili di Codroipo, ma senza alcun risultato. Fece denunzia del fatto ai carabinieri. La carretta era valutata centoventi lire. Il bello, anzi il brutto, si è che la carretta e l'asinella non erano del Meneghini, ma di un suo compaesano, da cui egli l'avea avuta in nolo per quel giorno.

GEMONA.

Una aggressione.

L'altra notte il contadino Leonardo Danelutti faceva strada di ritorno da Osoppo verso Gemona. Era un po' brillo. A un punto s'incontrò con uno sconosciuto che prende a parlare con lui. Dopo pochi passi il Danelutti si fermò per un bisogno, e lo sconosciuto approfittossi di quel momento per gettarlo a terra ed intimargli il leggendario: O denari o vita. Il Danelutti non oppose resistenza e si lasciò portar via il cappello, l'ombrello, l'orologio, il portamonete, contenente pochi centesimi, ed un buono di lire 650.

MOGGIO.

Il nuovo locale scolastico.

L'abbiamo! o per dir meglio l'avremo in breve il locale scolastico a malgrado degli intoppi che sembrava volessero frapporsi da forze... occulte e sconosciute. Difatti oggi 30 maggio, seconda giornata d'asta, a differenza della prima che andò deserta, i concorrenti ci furono numerosi e — diciamolo francamente — anche generosi. Il lavoro restò aggiudicato al sig. Piemonte Domenico di Luigi da Buia che offrì il *diciannove* per cento di ribasso sulle 59 (cinquantanove) mila lire marcate nel progetto. Il bel fabbricato che sorgerà in una delle posizioni più ridenti di Moggio inferiore — in mezzo ai prati di Norz Nerz dirimpetto quasi alla chiesa — avrà le seguenti dimensioni: lunghezza metri 40, larghezza 11, altezza 9. Autore del progetto è il bravo ing. Calligaris di Tolmezzo. E ora avanti!

SUTRIO.

Religione ed arte.

La popolazione di Priola ha costruita una schietta ma comoda ancona nella località detta (turatevi il naso, chè pute di tedesco) Sgirauf, in una piccola spianata e romantica in mezzo al bosco, un chilometro circa sopra il paese. L'artista P. A. Straulino ha fatto una Madonna in gesso di forte presa.

Domenica prima della messa parrocc. fu la statua benedetta sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, e dopo il vespro con lunghissima processione di devoti (e di curiosi) venuti anche dal di fuori, accompagnata dalla banda di Priola fu portata all'ancona.

FAEDIS.

Incendio.

Il 30 u. s. fu un incendio nella casa di Fiorenzo Cerneaz. Si poterono solo salvare i mobili. Però, grazie al presto accorrere della popolazione si impedì che il distruttore facesse sue anche le case contigue. Si distinse per operosità questo regio Brigadiere. Si adoperò molto anche il M. R. Parroco al quale capitò un pezzo di tegola sulla testa. E' a ritenersi che l'incendio sia stato accidentale, e congratulazioni al nostro parroco che, fortunatamente non riportò grave ferita.

COLLOREDO DI PRATO

Pel XXX dalla morte del nostro Parroco.

Il giorno 28 u. s. si celebrò qui in paese il trigesimo della morte del nostro amato parroco don Francesco Cossaro. Presero parte alla mesta cerimonia circa una ventina di sacerdoti dei paesi vicini ed anche lontani. Alle nove e mezza circa incominciò la messa in terzo, celebrata dal M. R. Parroco di Santa Margherita, durante la quale fu cantata la Messa da *Requiem* del m. Palatini, con accompagnamento istrumentale, eseguita con maestria ed arte dai nostri bravi bandisti e cantori, i quali a costo di sacrifici ed abnegazione di loro stessi, malgrado i lavori campestri, in due settimane di studio, vollero impararla, onde cantarla per la prima volta in suffragio dell'anima del loro amato Presidente. Finita la Messa il M. R. Parroco di Pozzuolo tessè l'elogio funebre del povero defunto, additandolo qual missionario per la sua eloquente e sagace parola, onde commoveva e scrutava i cuori più duri, e chiamandolo eroe e vittima del proprio dovere. Durante il discorso molti dei sacerdoti e del popolo s'asciugavano le lacrime per la commozione.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Caduta mortale.

La ragazzina Del Piccolo Elvira, settenne, era salita sul fienile di casa sua, nel mentre altre sue coetanee si trovavano nel cortile. A un punto la Elvira, sentendosi chiamata, volle affacciarsi all'apertura. Ma si sporse troppo al di fuori, talchè perdette l'equilibrio e precipitò, andando a battere la testa sul timone del carro. Raccolta, priva di sensi, dalla madre e portata in letto, moriva poche ore dopo.

FAGLIS.

Bambino che si frattura una gamba.

L'altro giorno il fanciullo Gino d'Osvaldo, d'anni 9, tirando una campana nel campanile, nell'atto di fermarla, si lasciava sollevare dalla corda, come sogliono fare molte volte i bambini. Ma sia per timore subitaneo o sia per altro accidente, d'un subito abbandona la corda e casca al suolo fratturandosi una gamba. Venne prontamente medicato.

CITTÀ

Pazzo fuggito.

Giorni sono dal nostro ospitale fuggiva — e si recava a casa sua — un maniaco, certo Treppo Giacomo di Sedilis. Strada facendo incontrossi con un malcapitato viandante e lo tempestò di pugni e calci. Due infermieri che erano andati al suo paese per riprenderlo, dovettero ritornare... coi vestiti che indossava il pazzo nel momento della fuga e che sono di proprietà dell'ospitale.

Cane idrofobo.

Da diversi giorni a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento morì un maiale per idrofobia, in seguito al morso ricevuto da un cane randagio che ancora non si potè catturare. Il cane attualmente scorrazza su e giù per la Provincia.

Si fanno attive ricerche. Il suo mantello è nero grigio con fascia bianca al collo a guisa di collana, piccola stella bianca in fronte, le gambe bianche e la coda nera colla punta bianca.

IL SANTO VANGELO

Nel Vangelo di questa domenica troviamo, che Gesù disse, tra altro, ai suoi Discepoli: « Siate misericordiosi, come il vostro Padre celeste è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Date e vi sarà dato; misura giusta, calcata, scossa, e ridondante sarà versata in seno a voi; perchè colla stessa misura onde avrete misurato, sarà misurato a voi ».

Facciamo una sola osservazione su queste parole di Gesù e diciamo: Se gli uomini le mettessero in pratica, cioè se imitassero Dio, buono e misericordioso con tutti, nelle relazioni col loro prossimo, se non giudicassero e non condannassero mai ingiustamente (chè questo vuol dire Gesù) se fossero dunque generosi e caritatevoli in opere e parole con chi ha bisogno, quanta pace, quanto bene sarebbe anche in questo mondo, oltre che il premio eterno nell'altra vita!

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.86 — Marchi L. 1.23.01
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.18
Corone L. 1.04.93

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Sostegno e buon andamento negli affari e nei prezzi con veruno aumento nei prezzi.

Frumento	da L.	24.— a 24.50	al quint.
Avena	»	17.— a 17.25	»
Granoturco giallo	»	12.80 a 13.55	all'Ett.
Granoturco bianco	»	12.50 a 13.50	»
Giallone	»	12.50 a 13.60	»
Gialloncino	»	13.75 a 13.80	»
Cinquantino	»	12.25 a 12.50	»
Sorgorosso	»	—.— a —.—	»

Fiera di San Canciano.

Calma fu questa fiera; nessun aumento nei prezzi; i maggiori affari si constatarono per i capi di lavoro. Vi erano a lavorare per vitelli i soliti mediatori dei toscani.

Prima giornata.

Nella prima giornata vi erano:

Buoi 132, venduti paia 20; i nostrani da lire 980 a 1070, gli slavi da 520 a 580.

Vacche 154, vendute 65; le nostrane da lire 245 a 340.

Vitelli oltre l'anno 50, venduti 20 da lire 215 a 290.

Vitelli prima dell'anno 177, venduti da lire 100 a 200.

Cavalli 185, venduti 6 a lire 47, 136, 175, 176, 300, 450.

Asini 16, venduti 4 a 5.50, 17, 32, 47.

Seconda giornata.

La seconda giornata andò deserta; è tempo o di abolirla o di renderla meno ridicola... nel calendario.

Mercato dei lanuti e suini.

Giovedì scorso vi erano 60 pecore vendute a lire 0.95 e lire 1 il chilogramma. Agnelli 100 a lire 1 e 105 il chilogr., castrati 90 da lire 1.10 a 1.15 il chilogr., arieti 18 da lire 0.95 a 1.

Suini d'allevamento 500, venduti 400: sino a due mesi da lire 20 a 28, da due a quattro mesi da lire 30 a 40, da quattro a otto mesi da 45 a 54, oltre questa età da 56 a 62.

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 5 a 5.90, fieno della bassa da 4 a 5, erba spagna da 5.95 a 6.75, paglia da 3.80 a 4.25 al quintale.

Mercato della foglia.

Discreti sono i mercati sia per il concorso dei venditori che per numero di compratori.

I prezzi da altini piuttosto si sono leggermente modificati.

La sfogliata si vende a L. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 al quintale. La foglia con bastone a L. 5.50 circa.

La campagna bacologica

L'allevamento dei bachi quantunque più che dimezzato procede a gonfie vele: i bachi della terza alla quarta muta vanno benissimo; la foglia è bella. Si parla di qualche prezzo, ma senza serio fondamento.

Dal riassunto delle notizie, che, da parecchi giorni, giungono dai varii centri sericoli italiani, emerge, cosa, del resto, che, stante l'andamento della stagione, si poteva già aspettare, che gli allevamenti procedono scaglionati e in generale più o meno ridotti. Da nessuna parte si scrive di allevamenti superiori in quantità al consueto; invece dalle regioni già colpite da geli e da brine si confermano le prime notizie di riduzioni. Si annunzia anche di alcune fallanze, ma in ristretto e per ragioni speciali.

Il Mezzogiorno ci darà i primi bozzoli verso la metà del corrente mese, e si crede che a quell'epoca avremo pure raccolto in altre regioni, ritenendosi che i bachi, quest'anno, dopo la terza debbano procedere sollecitamente al bosco.

Anche in Francia gli allevamenti procedono scaglionati. Vi sono lagni pel soffoco, ma non si deplorano fallanze. Il raccolto risulterà, però, come già fu detto, assai ridotto.

Il raccolto spagnuolo viene dichiarato normale; non più; a Valenza, tenuto conto del cambio, si pagò sino a L. 4,50 al chilog.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 8 — s. Norberto v.
Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 9 — ss. Primo e Fel.
Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.
Mercoledì 10 — s. Margherita.
Casarsa, Morteglianо, Sacile.
Giovedì 11 — Corpus Domini.
Artegna, Flaibano.
Venerdì 12 — s. Giov. da s. F.
Bertiolo, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 13 — s. Antonio di P.
Cividale, Gemona, Pordenone, S. Vito al Tagliamento.
Domenica 14 — s. Basilio v. d.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.